



**“Il male... non è l'ultima parola!”**

Cenacolo comunitario sui  
PERSONAGGI DELLA PASSIONE

**1**

*Pilato, Erode, Giuda e i due ladroni*

## CANTO: NOSTRA GLORIA

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.  
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la  
Risurrezione.*

Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita. O  
Croce, tu doni la vita E splendi di gloria immortale.

O Albero della vita, Che ti innalzi come un vessillo,  
Tu guidaci verso la meta, o segno potente di grazia.

C. Padre di misericordia, il tuo Figlio, prima di  
passare da questo mondo a te, appeso al  
legno della Croce, nel suo sangue ha  
riconciliato l'umana famiglia; volgi lo  
sguardo ai tuoi fedeli che venerano questo  
segno di salvezza; fa' che ne attingano la  
forza, e camminando sulle vie del Vangelo  
raggiungano felicemente la mèta eterna.  
Per Cristo nostro Signore.

T. Amen!

**L1** Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.  
(...) Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve  
lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui  
colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di  
spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco  
l'uomo!». (...) All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor  
più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù:  
«Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. <sup>0</sup>Gli

disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il  
potere di metterti in libertà e il potere di metterti in  
croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere  
su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per  
questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più  
grande». (...) Era la Parasceve della Pasqua, verso  
mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro  
re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!».  
Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re  
che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse  
crocifisso.

**L2** Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo e, saputo  
che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò  
da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a  
Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto,  
perché da molto tempo desiderava vederlo per averne  
sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo  
fatto da lui. Lo interrogò con molte domande, ma Gesù  
non gli rispose nulla. C'erano là anche i sommi sacerdoti  
e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. Allora  
Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo  
rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In  
quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima  
infatti c'era stata inimicizia tra loro.

**L3** Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota,  
andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete  
dare perché io ve lo consegnino?». E quelli gli fissarono  
trenta monete d'argento. Da quel momento cercava  
l'occasione propizia per consegnarlo. (...) Mentre egli  
ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva  
colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò  
a Gesù per baciargli la mano. Gesù gli disse: «Giuda, con un  
bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». (...) Allora Giuda –  
colui che lo tradì – vedendo che Gesù era stato  
condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete  
d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo:  
«Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma  
quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli  
allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si  
allontanò e andò a impiccarsi.

**L4** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:  
«Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma  
l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e  
sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché  
riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non  
ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di  
me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In  
verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Insieme si loda il Signore con il canone:

**Per crucem et passionem tuam, libera nos Domine,  
libera nos Domine, libera nos Domine, Domine.**

Viene proposta la meditazione di chi presiede.

**ADORAZIONE DELLA CROCE**

## CANTO: SIGNORE DOLCE VOLTO

Signore, dolce volto - di pena e di dolor, o volto pien di luce, colpito per amor. Avvolto nella morte, perduto sei per noi. Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

Nell'ombra della morte, lo sguardo trascolor del Verbo nostro Dio, che in croce per noi muor. Nell'ora della croce, ricordati di noi. Accogli il nostro pianto, o nostro Salvator.

O capo insanguinato del dolce mio Signor, di spine incoronato, trafitto dal dolor. Perché son sì spietati gli uomini con te? Ah, sono i miei peccati! Gesù, pietà di me!

### *Preghiera*

**T.** Gesù, Tu sei la luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo. Tu sei il sole per coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte. Tu sei venuto sulla terra per dirigere i nostri passi sulla via della pace. Tu sei la Risurrezione e la Vita. Gesù, ti riconosco come Signore del mio cuore e della mia vita. Ti affido il mio passato, il mio presente, il mio futuro. La mia vita scorra secondo i tuoi progetti e le tue promesse, per la tua gloria, per la mia santificazione, per il bene dei fratelli. Scorra nella pace, nell'amore, nella gioia, in me, nella famiglia, nella comunità. Scorra nella speranza e nel desiderio della vita e della felicità eterna, in comunione con Te. O mio Signore: amen!

*Insieme si loda il Signore con il canone:*

***Crucem tuam adoramus Domine! Resurrectionem tuam laudamus Domine! Laudamus et glorificamus resurrectionem tuam, laudamus Domine!***

*Padre nostro*

**C.** Signore, Padre santo, che nella Croce del tuo Figlio hai posto la sorgente e la causa di ogni grazia e benedizione, assisti con amore il tuo popolo che ha adorato questa Croce in segno della propria fede; fa' che aderendo costantemente al mistero della passione, raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
**R.** Amen.

*Benedizione e canto finale*

## CANTO: RE DI GLORIA

Ho incontrato te Gesù e ogni cosa in me è cambiata, tutta la mia vita ora ti appartiene. Tutto il mio passato io l'affido a te, Gesù Re di gloria mio Signor.

Tutto in te riposa la mia mente il mio cuore, trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia. Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai, Gesù Re di gloria mio Signor.

*Dal tuo amore chi mi separerà, sulla croce hai dato la vita per me. Una corona di gloria mi darai, quando un giorno ti vedrò.*

Tutto in te riposa la mia mente il mio cuore, trovo pace in te Signor, tu mi dai la gioia vera. Voglio stare insieme a te non lasciarti mai, Gesù Re di gloria mio Signor.

## LETTURA SILENZIOSA

I cristiani sono gente di primavera, e non di autunno. Sanno che il futuro che li attende è una immensa tenda in cui abitare insieme a Dio. Perché il male e l'odio non sono le ultime parole della storia. Provate a pensare ai volti dei bambini impauriti dalla guerra, al pianto delle madri, ai sogni infranti di tanti giovani, ai profughi che affrontano viaggi terribili, che sono sfruttati tante volte... La vita purtroppo è anche questo. Qualche volta verrebbe da dire che è solo questo. Può darsi, ma per chi ha fede non è così: c'è un Padre che ci aspetta per consolarci, che sa piangere con noi ma ha preparato per noi un futuro diverso. "Dio non ha voluto, le nostre vite per sbaglio", assicura Francesco: ci vuole felici, per questo ci ha creati, e anche se a volte la vita su questa terra non è quella che ha preparato per noi, Gesù è il garante del nostro riscatto, lavora per riscattarci. Noi crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole pronunciate sulla parabola dell'esistenza umana: essere cristiani implica una nuova prospettiva, uno sguardo pieno di speranza. All'orizzonte non c'è il non senso, o la nostalgia, o il rimpianto. Io sono un uomo, una donna, un ragazzo, una ragazza di primavera o di autunno? La mia anima è in primavera o è in autunno? Di primavera, che aspetta il fiore, che aspetta il frutto, che aspetta il sole che è Gesù, o di autunno, che è sempre con la faccia guardando in basso, amareggiato e, come a volte ho detto, con la faccia dei peperoncini all'aceto. Il cristiano sa che il Regno di Dio sta crescendo come un grande campo di grano, anche se in mezzo c'è la zizzania: sempre ci sono problemi, ci sono le chiacchiere, ci sono le guerre, ci sono le malattie... Ma il grano cresce, e alla fine il male sarà eliminato. Il futuro non ci appartiene, ma sappiamo che avrà i contorni di una grande "tenda" di Dio con gli uomini. In quell'istante sarà bello scoprire che niente è andato perduto, nessun sorriso e nessuna lacrima, perché la creazione non si è arrestata al sesto giorno della Genesi, ma ha proseguito instancabile: Dio si è sempre preoccupato di noi. Fino al giorno in cui tutto si compirà, nel mattino in cui si estingueranno le lacrime, nell'istante stesso in cui Dio pronuncerà la sua ultima parola di benedizione: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose!".

(Papa Francesco)